

L'emergenza  
 cantieri

# «Stop morti sul lavoro» Salento settimo in Italia Sindacati in piazza

►Oggi a Lecce la manifestazione provinciale con Cgil, Cisl e Uil dopo un anno nero. Nel 2021 già 19 decessi in provincia di Lecce

**Pierpaolo SPADA**

Muove il passo l'annunciata mobilitazione dei sindacati per sensibilizzare la cittadinanza e chiedere al governo risposte concrete che ostacolino le morti sul lavoro. La prima manifestazione programmata da Cgil, Cisl e Uil Lecce si svolgerà oggi alle 9.30 in via XXV Luglio, davanti alla Prefettura.

Saranno presenti i rappresentanti di tutti i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Per l'occasione i segretari generali delle tre confederazioni, Valentina Fragassi, Ada Chirizzi e Salvatore Giannetto, saranno ricevuti dal prefetto, al quale chiederanno un'azione di sensibilizzazione su imprese ed enti di vigilanza, oltreché l'istituzione di un osservatorio provinciale sugli incidenti sul luogo di lavoro. Mai, mai, l'escalation di infortuni e morti in questa provincia sta raggiungendo indici insostenibili.

I sindacati citano quelli elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering (su base Inail) e affermano che nei primi 9 mesi dell'anno si sono registrate 16 morti sul lavoro, alle quali vanno ag-

giunti i casi di incidenti mortali in itinere (ossia nel tragitto casa-lavoro).

Analizzato l'ultimo bollettino Inail, si evince, dunque, che tra gennaio e settembre le morti sul lavoro sono ben 19, ovvero il più rispetto al settembre 2020. Un dato che colloca il Salento al decimo posto della classifica delle province più martoriolate dalla piaga delle cosiddette "morti bianche" e al secondo nel perimetro regionale, sotto Bari che da gennaio di morti sul lavoro ne conta già 23, a fronte dei 7 registrati a Brindisi, dei 14 nel Foggiano e dei 10 nel Tarantino. Se invece si prende in considerazione l'indice di incidenza di infortuni mortali sul totale degli occupati (numero di morti per milione di occupati), Lecce risulta la settima provincia italiana

con un indice pari a 71,7 morti per ogni milione di occupati.

Per capire quanto la situazione locale sia diventata preoccupante, basti un confronto con i dati regionali e nazionali. In Italia sono morti 731 lavoratori nei primi 9 mesi dell'anno con un indice medio nazionale pari a 31,9 morti per ogni milione di occupati; in Puglia la

situazione peggiora: i 61 morti», 73 compresi quelli in itinere, «fissano l'indice medio regionale a quota 50 morti per ogni milione di lavoratori». Dopo il sit-in di domani, la mobilitazione proseguirà con altre iniziative pubbliche.

«Tutti - affermano i sindacati - dovremmo chiederci quale prezzo siamo disposti a pagare, in termini di salute e vite umane, per la ripresa economica. Per il sindacato confederale la ripresa della produzione non vale il prezzo della vita di nessuna lavoratrice, di nessun lavoratore. Per Cgil, Cisl e Uil non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti».

Sulla questione, intanto, interviene anche Ugl che fa sapere di essersi mobilitata dal 2019 in 100 città: «Anche noi - afferma il segretario Vito Perrone - chiediamo un incontro al prefetto al fine di monitorare e chiedere maggiori controlli e ispezioni sui cantieri di tutti i settori. Il nostro auspicio è quello di mettere in sicurezza tutti i lavoratori, al fine di evitare il protrarsi di questo fenomeno».



**I segretari  
confederali:  
«I diritti  
non si barattano  
servono soluzioni  
urgenti»**